NNO XXIII - N. 24 — DOMENICA 17 Giugno 1923 - «Nostra Bandiera» — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.-- —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via TREPPO n. 1

I TRE SINDACALISMI

Non v'ha dubbio che la questione onomica o i problemi inerenti alla ssa abbiamo anche in altri tempi pre cupato ed occupato Governanti, sta ti e studiosi in genere di economia iale.

L'avvento di nuovi fatti, quali le uperte di questi ultimi anni; lo zzettamento tecnico delle industrie n l'applicazione di nuove macchine, regolamentazione ed il passaggio pido dal lavoro famigliare al lavoro ganizzato in opifici, officine ecc. le aggiori esigenze createsi tra le popo zioni via via economicamente miglio ntisi, compresa la campagna alla ale metodi più razionali porsero il stro ad una migliore produzione, po ro nuovamente sul tappeto il proble a, ma con più vasti riflessi sia nel mpo politico che sociale e morale.

La guerra, potente cozzo di popoli, nse sempre da acceleratore dei pro emi sociali; e poichè l'ultima in par colare rappresentava principalmente zzo di interessi, logico era che nel o perdurare e dopo la sua fine richia asse brutalmente Dirigenti e diretti lla questione economico-sociale, ma rita dallo stato d'animo creatosi ne Nazione. (E della Nazione nostra in rticolare vogliamo parlare).

Il sindacalismo "rosso,,

Allo studio dei vari problemi econo co-sociali non poco contribuirono varie organizzazioni le quali, quasi gani naturali sorsero a difesa sia eraia che personale, esponendo il oprio punto di vista.

Se non che il primo errore e fonte infiniti altri, fu quello di voler stu are i problemi unilateralmente sol nto, chiudendosi in una gretta cer hia di idee poggianti su premesse ri nute assiomi.

Ma questi assiomi e da un lato e dal ltro non erano e non sono che parto scuole filosofico-sociali assai discu bili. Che se a ciò si aggiunge che i oblemi economici bene spesso erano olchè il socialismo lavora da più di trentennio) e sono guardati attra rso la lente politica, balza agli occhi e, non che portare un reale contri to alla loro soluzione, essi da fine di udio diventano mezzo; mezzo per ar vare ad inconfessabili scopi, bene esso in reale opposizione alla benefi soluzione cercata.

La penna frattanto ci porta ad una tica e disamina del sindacalismo eros proponentesi di risolvere la qua one economica nazionale, pog ndo sulle teorie marxiste o meglio dire sul materialismo storico.

Ci limitiamo invece a poche osser zioni: a parte il pericolo che il sin calismo rosso degeneri (come a voi degenerò in tentativi di comunismo onomico), esso, poggiando sull'affer azione generica che qualora la Na one stia bene economicamente essa ù nulla ha da cercare, nega che l'uo oltre il corpo ha un'anima. Questa ima negazione spiega le terribili ul riori conseguenze: ai proprietari dà oltà di agire economicamente CO I VOGLIONO, malgrado contro que lanci i suoi fulmini e non pensi a rare che il lavoratore (a suo modo ntende) scaglia l'operaio, con falso raggio, contro l'industriale, procla ndo inevitabile la lotta di classe, erigendola a metodo: e ciò ha ef ti incalcolabili nel campo morale si ripercuotono nel campo religio

Se teoricamente infine può superfi almente apparire l'unico sindacali o che cerchi di fare e abbia fatto l bene al lavoratore, in pratica ha llito lo scopo; e fallì ultimamente r due ragioni particolari: il sindaca mo non può esser politico; il sinda ismo che non educa la mente e il re del lavoratore costruisce sulla bia: al primo soffio si disperde la ndo amare delusioni.

Il sindacalismo "bianco,,

Non è nuovo: lo dicono le Corpora ni del Medio Evo, per quanto esse essero una fisionomia differente da ttuale movimento che fa capo alla nfederazione It. dei Lavoratori, per loro carattere accentuatamente con sionale.

L'attività sindacale bianca è apoliti basata sui principi cristiani ai qua si ispira; non ammette la lotta di classe. Accetta come dolorosa necessità, solo in via assolutamente eccezionale, lo sciopero, il quale però non si deve estendere ai pubblici servizi. Cura particolarmente l'elevazione delle classi padronali e capitalistiche in quanto afferma che capitale e lavoro devono procedere di mutuo accordo. In pratica, se vi furono manchevolezze, furono però eccezionali e giustificate dalle particolari condizioni di ambiente.

Ha fatto del bene; ne farà ancora. Gli umili e gli oppressi, i lavoratori tutti sanno che la soluzione della questione economica data dal sindacalismo cristiano non è campata in aria. La mirabile Enciclica «Rerum Novarum» mentre richiama i padroni ai loro doveri, pena le sanzioni Divine, afferma i diritti dei lavoratori, e a questi ultimi ricorda paternamente il dovere del sacrificio.

Uno è solo fu il vero Redentore dei lavoratori: Cristo!

Il sindacalismo 'tricolore,

Nuovissimo, apparentemente. In realtà è figlio del vecchio liberalismo.

Quali siano le aspirazioni programmatiche non è dato conoscere con precisione. A nostro parere ha questo torto: non ha una base etico-sociale e morale-economica spiccatamente sua. Applica criteri particolari volta a volta secondo le circostanze; gli effetti, necessariamente mutano continuamente. E' in elaborazione.

Esso intanto si propone di inquadrare tutti gli interessi particolari nello interesse generale della Nazione: ciò, in linea generale, è buona cosa.

Vuole la collaborazione di classe, cerca di applicarla; non sempre ci riesce. Riteniamo non possa presentare un vero programma per la soluzione della questione economica per due motivi particolari: ha troppe precauzioni politiche, ha nel suo seno uomini che provengono da scuole sociali bene spesso opposte.

Conclusione

I rapidi cenni sopra riportati ad illustrazione delle tre forme di sindacalismo, mentre sinteticamente espongono il nostro pensiero, stanno a dimostrare quale sia il miglior sindacalismo.

Si convinca il «padrone» che non speculando sul sangue del povero e oppresso potrà avere fortuna. Si convinca il lavoratore che non le facili promesse gli potranno giovare nè il troppo facile guadagno.

Apra una buona volta gli occhi e ricordi che se va male per tutti va male particolarmente per lui; e sul suo male non son pochi gli speculatori. Il Manzoni faceva notare che «Gli stracci vanno sempre all'aria» e il Tommaseo «Negli sconvolgimenti dei popoli le sozzure che stavano giù vengono a galla, e la schiuma de' tristi e de' vili ricopre e soverchia i moti de' più generosi».

G. FERRARI

Patriottismo

I cosidetti «salvatori della patria» della prima e della sesta giornata e di tutte quelle di prima e di poi, specialmente quelli sofferenti d'una inguaribile settarismo, hanno scoperto a un certo momento che i cattolici sono antipatrioti, anzi disfattisti, anzi bolscevichi!

Questa luminosa scoperta poteva forse parere, di primo acchito un contrasto con quello che i capi, non dubbi di filo clericalismo andavano affermando ai loro greggi, e coi loro esempi di valorizzazione spirituale ma ben presto l'impalcatura caddè: si sa, per il popolo valgono molto relativamente le ciancie, le proteste, i rammarichi tardivi gli ordini ecc.; valgono i fatti.

E i fatti si ripetono.

E il popolo vede e soffre.

Tutti i cattolici sono disfattisti dunque: tutte le gloriose associazioni nostre sono bolsceviche ma in modo particolare quelle giovanili.

Ricordo difatti che mesi addietro commentando le legnate fasciste piovute sulle spalle ai giovani cattolici in un congresso a Roma il «Corriere della Sera» — per il quale allora spirava più buon'aria — affermava che si faceva molto bene a manganellare «quei smaliziati di giovani cattolici» che andavano a turbare la Città Eterna col loro gridi antipatrioti di W il Papa e di W l'Italia!

Poi si ricorda la pietosa e miserevole trovata del «Papa-Re» e caguara conseguente di tutte le vecchie rane anticlericali del regno, che all'ombra delle loggie accordarono i loro concerti.

Ma poi i fatti si moltiplicarono con un crescendo magnifico tanto che siamo giunti al punto che i giovani cattolici non possono più portare il loro distintivo, e non possono più sfilare con le loro bandiere nelle processioni. E quelle bandiere bianche dei Circoli, che sono pur fregiate da simboli religiosi, si fanno passare per forza per bandiere di leghe e di unioni sindacali, e persino quelle tricolori appartenenti a Circoli Cattolici divengono emblemi di disfattismo, quando non siano una maschera ad oscure congreghe con fini politici antinazionali.

Tutto ciò se non fosse molto doloroso sarebbe molto buffo: grottesco addirittura.

Perciò a Udine, come in cento altri luoghi, le bandiere dei Circoli non possono partecipare alle processioni eucaristiche; pena il manganello.

Magari possono partecipare — questo sì — a cortei patriottici, ma a cortei religiosi, no.

A prima vista la questione potrebbe sembrare un po' imbrogliata ma viceversa è chiarissima.

Così domenica scorsa a Roma, dopo una trionfale processione Eucaristica, un gruppo di fascisti e di militi nazionali irrompeva nei locali del Circolo Universitario in Via della Scrofa affermando — come sempre — che nel corteo religioso i giovani cattolici avevano gridato: Viva il Papa-re; non solo ma che avevano anche bastonato un mutilato di guerra.

Molti giovani cattolici che stupefatti ebbero l'eroismo di tenere i nervi a posto e non reagirono all'insulto e alla calunnia, furono patriotticamente manganellati e tre di loro portati in ostaggio alla sede del fascio.

E tutto ciò è molto edificante, ma è usuale, ormai.

Ed è anche eloquente.

Ma la Gioventù Cattolica Italiana che ha avuto i suoi Enrico Toti, i suoi Ferdinando Urli, i suoi Giosuè Borsi e tutta la falange gloriosa degli uccisi dal piombo nemico; e i suoi Pierino Dal Piano massacrati dal piombo bolscevico comunista, sa oggi con fierezza subire tutte le angherie, tutte le violenze; sa vedere le sue bandiere benedette calpestate e tolte violentemente d'intorno al Re Supremo ed Eterno, sa soffrire, tollerare, perdonare per amore di Dio, della Chiesa e dell'Italia.

E dare così lezione di patriottismo a molti patrioti.

Paolo di Biancofiore

Un po' di spolverino...

Le corride

Dunque, lo sapete il buon boccone della novità?.. A Verona, domenica 17, avrà luogo la corrida. Si vede che l'Italia ha un po' di coerenza. Ricorrendo quest'anno il cinquantenario della morte del sommo Lombardo, il Manzoni, l'Italia non può sottrarsi al ricordo degli spagnuoli. Ed allora eccoti... che chiama dalla lontana Ispagna i toreadors a rallegrarci, a farci un po' spensierati. Che importa se in gioco va la posta di vite umane?.. Alla fin fine anche gli uomini più in vista hanno assistito alle tornate di Roma. Alla fin fine l'Italia avrà tutto di che guadagnare e nulla di che perdere, alla vista di simile spettacolo. Dall'uomo che tende le braccia in uno sforzo supremo per gettare al toro il manto rosso e domarlo, imparerà la ginnastica delle membra e la sveltezza nel buttare una maschera in volto al prossimo per aver il bell'agio di rapinarlo, e, se non basta, ucciderlo. Alla buon'ora le corride!

Fervore nuovo

Da per tutto c'è un brulichio di nomi, più o meno noti, più o meno distinti, quando si tratta di inaugurazione i bandiere, di parchi e viali della rimembranza, di monumenti, di distribuzione di medaglie e che so io!

Oggi, ad otto anni di distanza, ci si presentano tutti patrioti: a principiare dagli imboscati, dai vermi sotterra. (Per questo abbiamo detto brulichio). E non si riflette che i morti l'han dimostrato coi fatti il loro amore alla Patria. Non che non siene una buona e bella cosa, queste feste, queste cerimonie, per carità. Anche noi siamo convinti che esse servono ad alimentare la sacra fiamma della devozione alla Patria. Quello che non ci va, si è la corona dei promotori composta in gran parte di camelie... che non danno alcun profumo. Ma... dimenticavamo che il volgo vuol essere ingannato.

Giusto rilievo

Quelle povere madri e vedove, coronate dei loro nipoti e figli, che dovettero attendere un pochino per essere ammesse alla presenza del Duca d'Aosta, all'Istituto Orfani di Rubignacco, ci appaiono deluse nelle loro più care speranze. E le compiangiamo, assicurandole, però, che all'Invitto Duce della III Armata non si poteva giuocare un tiro più birbone. Tiro giuocatogli, ben s'intende, da chi, distratto da altre cure, non apprezza il sacrifizio della morte per un'idea, per la Patria. Ed essi fanno buon gioco, assicurando che l'ideale è inafferrabile. E' quistione sempre di coerenza, povere madri e spose dei nostri morti di Cividale.

Siamo noi che erriamo di gran lunga, perchè (nei momenti del dolore) vediamo, giudichiamo gli altri alla luce della ragione e dell'idea. Diciamo il mea culpa, veh! per la nostra quasi imperdonabile ingenuità!

Una santa crociata...

dovrebbe essere quella di boicottare tutti i giornali, di qualsiasi colore, di qualsiasi portata, che danno in pasto ai lettori i delittuosi manicaretti delle cronache passionali, rigate di sangue.

Si grida tanto e da per tutto, perchè si abbia a valorizzare la vita. Ebbene, se non possiamo infierire sui moribondi e sui morti, vittime di omicidi, suicidi, di passioni, infieriamo contro certe cronache, che fiutano i caduveri.

Non provate mai un senso di ribrezzo alla lettura di tante e poi tante supposizioni che il giornalista vi presenta quando si tratta di qualche fattaccio?

Pare proprio, che il giornale sia una belva appostata per piombarvi addosso all'infelice, al disgraziato e frugargli, in lungo e in largo, alla ricerca delle cause che l'hanno sospinto al triste passo. E il popolo com'è pronto ad abboccare all'amo. Esso si sforza di saper leggere, pur di venire a capo di qualche cosa, pur di soddisfare alla sua morbosa curiosità!

Che importa se si sminuirà il valore della vita?

Che importa se al suono del nikelio poesia del giornale, risponderà, tragica eco, un piccolo sordo rumore di demolizione della bellezza della vita?

La faccenda corre così, e così sia. L'aria ci porta da quella parte, e ivi si va.

Pronti, dimani o posdimani, ad applaudire a qualche discorso, a qualche cenno di spiritualismo, che potesse venire da fonti più o meno pure, i giornali, e con essi i lettori, la vedono così, per adesso...

E l'eletto?

Ah, la stampa avversaria multicolore ha ben altro da fare, senza perdere tempo a stendere due righe, a far battere quattro tasti al linotypista per commemorare, sia pure alla tacitiana, Giosuè Borsi. Ci son tante cose, per di fra, in questi giorni, che non le permettono di occuparsi di un... tenentino caduto sul campo di battaglia. E poi... alla larga... se dovesse parlare di tutti, ogni qualvolta si presenta qualche data della loro vita. E poi... e poi... Giosuè Borsi ha un torto, un gravissimo torto: quello di aver suggellato *col sangue la virtù cristiana e civile dell'amor di patria nel sacrifizio di se per la grandezza d'Italia.*

Non si deve parlare di lui, pensano i nemici, perchè non si può presentarlo alle generazione future quale esempio. Guai. Dove andrebbe a finire la nostra grande Italia, se educassimo la gioventù dietro l'esempio di Giosuè Borsi? Per carità!.. Una falange di bigotti, di inoperosi credenti in Dio, ecco il risultato di tale educazione. Oh, che! Vorreste ripiombarci nel medio evo, presentando all'imitazione G. Lorai?

Dopo tutto ha destato un po' di chiasso per quei colloqui, da cui non si cava nulla che valga a rendere più grande la nostra Italia, per quel testamento, scritto forse per la boria di passare, egli morto, per qualcosa di grande. Dov'è, dov'è l'eroe?.. gridate sfracciandosi le vesti, e fasciandosi di silenzio, la stampa multicolore che tace.

Ed è precisamente così. Se Giosuè Borsi avesse perseguito la via del Carducci, se avesse cantato, a simiglianza del maestro, la bellezza ellenica oscurata e fugata dal *Cruciato Martire*, dal *Galileo di rosse chiome* statevene pur certi che la stampa si sarebbe date le mani attorno.

Ma, giacchè si tratta di uno spirito che ha spezzato le catene dell'insegnamento del maestro per solcare, aquila di scrittore giovine e di puro guerriero, il cielo della gloria celeste e terrena, allora si chiudono gli occhi.

E, a cose ultimate, non ha tutto il torto a chiuderli. Il sole non si può guardare ad occhio nudo.

Tristano

Giosuè Borsi

Chi scrive lo conobbe ufficiale al deposito del 69.o Fanteria a costa San Giorgio a Firenze all'epoca della mobilitazione.

Parlò con lui varie volte prima che partisse verso la terra friulana per la quale nutriva un affetto smisurato.

«Voi Friulani siete la brava, la fedele razza della nostra patria. Siete forti, perchè siete, sopratutto, cristiani».

E mi pare vederlo ancora in mezzo a noi nell'ampia terrazza del forte di Belvedere, guardare commosso in una sera di giugno, l'ampio cupolone della sua città. Chissà quanti pensieri passarono per la sua mente giovane e grande nell'ora del tramonto di fuoco di fronte a quella mole indorata le sovrastava netta la torre del Casgello ed il civettuolo campanile di Giotto.

Non potei salutarlo quando partì per la nostra terra martoriata perchè trasferito, notte tempo, ad altro reparto.

Gli avrei detto allora: Signor Tenente saluti la mia terra lontana del Friuli il popolo credente dei miei paesi.

Giosuè Borsi morì sul campo come sanno morire gli eroi, i cristiani che hanno temprate le coscienze ed i cuori alla fonte viva del dovere, morì per quella patria che lui sognava più buona e meno frascheggiante.

Oggi la figura dell'eroe mi passa per la mente come la più pura gloria della nostra gioventù cattolica, oggi specialmente in cui si fa a buon prezzo vanto di un eroismo mai avuto.

E penso alle tante decorazioni che ornano i petti infantili di tanti riformati ed imboscati di guerra; penso a costoro che non c'erano nell'ora del cimento o che cercavano con tutte le arti di non esserci, e che oggi dovrebbero arrossire di fronte a tanti umili ed autentici eroi. Penso alla sfacciataggine con cui si va per le piazze ostentando decorazioni d'ogni sorta, acquistate a buon prezzo e senza rischio alcuno dal gioielliere.

Sinonimo della maggiore e più sfacciata vigliaccheria.

E' bene che la memoria dei nostri eroi venga ogni tanto a confortarci, se non altro, ad incuorarci oggi più che mai, che i valori morali sono purtroppo in ribasso, oggi più che mai, che trionfa impunita tanta sfacciataggine, tanta miscredenza.

Borsi, l'Eroe di Zagora ebbe domenica degna commemorazione a Firenze dove, a cura dell'Unione Reduci, venne inaugurata una lapide nella casa dove visse gli anni più belli.

La cerimonia — preparata e voluta dai Giovani Cattolici Italiani reduci di guerra — ebbe un carattere nazionale per la partecipazione del Governo, di autorità religiose, civili e militari. Del comitato d'onore, coi Duchi Diaz e Thaon de Revel, col generale Cadorna fanno parte due Principi della Chiesa: gli Em. Cardinali Maffi e Mistrangelo.

L'iniziativa dei reduci; e la cerimonia che svolse domenica a Firenze, fu degna del rito. Ma intendiamoci bene: guai se essa potrà essere confusa, nel suo significato simbolico, con le troppe cerimonie del genere che si ripetono da un capo all'altro della penisola; ma molte delle quali rientrano e si esauriscono — parata a parte — nell'attività di un comitato e nell'ambizione soddisfatta dei patrioti del giorno dopo. Guai se essa dovesse passare allo archivio dei nostri ricordi e delle memorie patrie, come una qualsiasi pratica marginata. Meglio sarebbe stato lasciare che il nome del giovane eroe, scolpito nel cuore della madre e dei pochi che l'hanno veramente compreso, scomparisse con essa.

Troppi discorsi si fanno e da troppo tempo; e troppe fanfare si suonano. E' il male del giorno. L'orecchie intronate, ogni via che conduce al cuore è chiusa. Ed è al cuore invece che bisogna parlare; bisogna andare direttamente ai cuori. La qual cosa anche si dice da molto tempo; ma da pochi, troppo pochi, si fa.

L'Italia ha bisogno di raccoglimento e di austerità di vita. Anche questo si ode ripetere. Ma sovente chi lo predica non lo mette in pratica; e meno che mai è questo il quarto d'ora per il successo dei padri Zappata. Le masse stanche e deluse hanno sete di una giustizia. E la vera giustizia che si attua per tutti, parte dall'idea e dalla coscienza del dovere; non dall'esibita rivendicazione di diritti. E quanti si ostinano a vivere delle medesime memorie del passato; e vogliono campare solo del credito — che non ha limite nello sconto — di quello che hanno fatto? Ed essi non sanno invece che il dovere impone di fare di queste memorie un punto di partenza verso un migliore avvenire.

Dove è necessario rinnegare egoismi se si vuol costruire anzichè distruggere.

I cuori dei nostri reduci che ne compresero il martirio, e videro dal loro posto di combattimento la stessa luce che vide Giosuè Borsi, non debbono lasciarsi turbare od anche solo distrarre dagli inevitabili rumori della piazza; nella lapide che vollero segnare

ai posteri la casa che diede i nuovi natali all'eroe che è davvero un simbolo del loro amore e della loro fede, essi debbono vedere un proposito rinnovato di servire la Patria in devozione ed umiltà.

Il Testamento spirituale
di Giosuè Borsi

Firenze, in questo giorno di mercoledì 25 novembre 1914, col presente mio testamento olografo dispongo dei miei beni spirituali come segue:

IL SEGRETO INFALLIBILE DELLA FELICITA' PERFETTA'

Istituisco miei eredi universali tutti coloro che al momento della mia morte mi ameranno tanto da avere qualche fiducia nei frutti della mia esperienza. Lascio tutta ed intera a ciascuno di essi la mia inestimabile ricchezza, che è il segreto infallibile della felicità perfetta. Pregio sommo di questa eredità è di essere un tesoro noto e accessibile a tutti, che moltissimi hanno posseduto e possegono, che si può donare e trasmettere per intero, senza perdere la benchè minima particella, chè anzi chi lo possiede desidera di farne parte agli altri, ben sapendo che quel tesoro si accresce tanto più al donatore quanti più sono coloro a cui lo partecipa. Esso è necessario a tutti, vivi e morti, in ogni tempo, luogo e condizione. E' il solo bene che sia lecito portare con sè dopo morte non solo intatto ma centuplicato, pure essendo un bene reale e positivo. Tutti i vivi possono acquistarlo quando vogliono. Chi non l'ha è perduto o corre il rischio di perdersi ad ogni istante, perciò è urgente che se ne provveda al più presto, poichè verrà immancabilmente il giorno in cui dovrà pentirsi invano della propria cecità e negligenza imperdonabile: invece chi ha saputo guadagnarselo acquistandolo premurosamente, non ha più bisogno d'altro, nè in questa vita nè per tutta l'eternità.

Ecco riassunto in brevi parole questo segreto inestimabile, per ciascuno di coloro che vorranno ascoltare le mie postume e fraterne esortazioni:

— Sii cristiano, partecipa ai Sacramenti e segui le pratiche della Chiesa cattolica apostolica romana. Ecco l'unico dovere che importi, ecco l'unica felicità immancabile, l'unico bene sicuro.

LA PRIMA CONDIZIONE DELLA VERA SAGGEZZA

Item: Non essere così sciocco da credere alla virtù ingenita dell'uomo, così irragionevole da sperare nella giustizia del mondo, così vanitoso da coltivare desiderii di gloria umana o peggio d'ambizione, così ignobile da affannarti dietro alle ricchezze e ai godimenti terreni, così cieco da aver fiducia nella scienza degli uomini. Tutti i beni del mondo sono un miscuglio di feccia e di vin nero, un bene o un male a seconda dell'uso che se ne fa, perciò ritieni che la prima condizione della vera saggezza è di comprendere come di essi sia altrettanto pregevole il possesso come la privazione. Infatti dolore e gioia non vogliono dire altro che perdita o acquisto di un Bene, dunque quando saprai che c'è un solo bene, avrai un solo dolore da temere e una sola gioia da sperare. Ecco perchè la nostra felicità dipende da noi e noi siamo gli artefici veri e i responsabili del nostro destino.

IL PRIMO COMANDAMENTO

Item: Riconosci alfine che il tuo spirito è tale che nulla può saziarlo se non una felicità eterna, immutabile e infinita. Perciò rifiuta di bere ogni acqua della terra, perchè avrai ancora sete. Bevi l'acqua del cielo e sarai dissetato per sempre. Desidera ed ama la beltà assoluta, non ti contentare del poco perchè di fronte all'infinito il poco è niente. Non ti fermare a mezza strada a tutte le botteghe, quando sai che alla fine della strada troverai il convito della grazia suprema. In una parola ama Iddio. Questo è il primo comandamento, da cui tutti dipendono, come fu detto al dottore della legge. (Matt. XXII, 37-38).

LA SOLA CERTEZZA STABILE DI QUAGGIU'

Item: Sii figlio sollecito e rispettoso della Chiesa, che è la Sposa intemerata dell'Agnello, la Madre provvida dei santi e l'immagine viva della Gerusalemme celeste. E credi che la fede è una ed uno il battesimo, che il Pontefice è il successore legittimo di Pietro, l'unico e infallibile vicario di Gesù Cristo sulla terra. Ecco la sola certezza stabile di quaggiù, dove tutto è incerto e mutevole. All'infuori della Chiesa non v'è che errore, presunzione e oscurità, cioè una perdita quasi certa, perchè l'uomo fuori della Chiesa è solo, un atomo miserabile che vive un attimo in mezzo a pericoli spaventevoli, sperduto e inghiottito nei paurosi spazi dell'universo, mentre l'uomo in seno alla Chiesa, gode, per la comunione dei santi, di grazie ricchissime e d'infiniti benefizi insospettabili, a cui cooperano per mille vie tutti i suoi fratelli militanti, pazienti e trionfanti, tutta la duplice e sterminata milizia delle anime e degli angeli.

I benfizi civili delle più raffinate e longeve società umane non possono rarne che una pallida, esigua e imperfetta poichè i popoli della terra passano e il popolo di Dio è eterno. Ma per godere i benefizi immortali dell'alleanza è necessario obbedire alla Legge e praticare i Sacramenti. Soltanto chi li pratica può sapere quale ausilio potente essi sono alla nostra debolezza, ed è in grado di giudicare con che profetica e infallibile conoscenza dell'animo umano essi furono istituiti. Essi sono come il regolo per tracciare la linea retta: dove la linea è torta e oscillante siamo ben certi che è stata la mano a tremare. I Sacramenti rivelano l'uomo a sè stesso.

NON ESSERE SEVERO ALTRO CHE CON TE STESSO

Item: Diffida dell'incontinenza e de' suoi pericoli, guardati dalla violenza e dalla cecità, ma sopratutto disprezza e combatti senza tregua in te e negli altri l'abbietta malizia, questo ripugnante e velenoso frutto dell'invidia e della superbia. Combattila senza pietà e odiala con tutto il cuore, se è vero che ami gli uomini con tutto il tuo cuore; perseguitala col furore, con l'indignazione, col ridicolo, svergognala, scherniscila, schiacciala sempre con coraggio indomabile e senza scendere a patti o transigere mai. E' privilegio della verità l'esser gaia e innocente come un fanciullo, impavida e inesorabile come un arcangelo. Ma ama gli uomini teneramente, amali come te stesso, scusali con ostinazione, sforzati di comprenderli e di trovare per loro le giustificazioni più ingegnose. Ama gli scellerati con fervore, ma specialmente adora i mendichi, i fatui, i deformi, consacra loro i palpiti più assidui del cuore e la tua sollecitudine più solerte e premurosa. I primi sono i pitocchi della fortuna che è capricciosa ed ingiusta, i secondi sono i pitocchi dell'intelligenza che erra e si spenge, i terzi sono i pitocchi della bellezza che passa e decade. Ricorda che essi sono i tuoi fratelli, prediletti del Padre, che ti possono fare il maggior bene presso di lui. Inchinati verso di loro e sarai inalzato, mentre l'inchinarsi ai potenti della terra è la più degrante della viltà. Perdona sempre, non una sola volta nè sette, ma settanta volta sette, perchè non si deve por limite a ciò che si fa per amor di Dio. Perdona, perchè in quello potrai essere simile a Dio che è misericordioso, che è la Misericordia stessa. Perdona, perchè è l'unico modo per essere perdonati. Preferisci l'obbedire al comandare. Non giudicare mai. Sii indulgente con tutti. Non essere severo altro che con te stesso.

LA CODARDA SCUSA

Item: Non accampare la codarda scusa dell'esempio del mondo. L'amore di Dio è invincibile e non c'è nequizia d'uomini che possa sopraffarlo, quanto vuole. Le circostanze non saranno una scusa nel giorno del Signore. Perciò non indugiarti in oziose querimonie sul generale scadimento morale irrimediabile, sulla inutilità d'ogni sforzo. Codesta vergognosa scusa sarà buona in tutti tempi, ma per gli svogliati e gli inetti. Comincia tu pel primo. Un solo esempio sincero val più di mille prediche feconde e solennissime.

NON C'E' CONTRO LA RELIGIONE CATTOLICA UN SOLO ARGOMENTO VALIDO.

Item: Rinunzia alla ragione dove vedi che la ragione è impotente, poichè se ti ostini a servirtene dove non è più in grado di giovarti, anzichè renderle omaggio come forse credi, sarà la peggiore delle offese che tu possa farle. Servirsi della ragione per giudicare le cose della fede è altrettanto stupido e ridicolo come pretendere di servirsi dei sensi per percepire le idee non hanno forma nè colore, eppure la loro esistenza non è perciò meno indubitabile di quella delle cose, perchè è facilissimo persuadersi col ragionamento che esse sono in numero infinito, e ciascuna è eterna, semplice e immutabile, il che non accade nelle forme che cadono sotto i sensi corporei. La ragione stessa ti esorta a non adoperarla in ciò che oltrepassa il suo potere. E pertanto non credere che le verità superiori alla ragione le son contrarie, chè anzi soltanto il seguirle è «rationabile» (Rom., XII,I) e l'abbandonarle è colpa e pazzia. Se credi che affermi troppo, io ti dico di non credere a me ma a te medesimo. Prima di condannare la fede impara a conoscerla. La fede alle volte si contenta di poco, di non esser condannata da chi non la conosce: «unum gestit interdum, ne ignorata damnetur» (Tert., Ap. I). Cerca e troverai, domanda e otterrai, bussa e ti sarà aperto. Vedrai che non c'è contro la fede cattolica un solo argomento valido, una sola obiezione plausibile, e in realtà tutte quelle che le si muovono derivano dal non conoscerla, tutte, niuna esclusa.

Quando sarai buon cattolico e praticherai quei precetti inimitabili per i quali vincerai la morte con l'amore; quando saprai che alle mani della morte non lascerai altro che la tua mortalità, «et mors ultra non erit»; quando la realtà dell'esistenza non ti parrà più quel miscuglio di piaceri insulsi e bestiali e di dolori atroci e ingiustificati, quell'assurdo mistero incoerente e insensato, del quale per loro ludibrio, son costretti ad accontentarsi gli empi e gli increduli; quando non temerai più nulla all'infuori di te stesso e ti sentirai tanto padrone della tua sorte che la tua costanza nel coraggio nella probità e nella giustizia non si turberà neppure dei suoi stessi smarrimenti, allora, amico, fatto intrepido e libero, sentirai orrore dello schiavo indocile che eri prima e vedrai insieme quanto eri impertinente e ridicolo; allora temerai e riderai di te stesso, come faranno nel giorno inevitabile i giusti, olive fruttifere, su l'uomo che non chiese l'aiuto di Dio: «Videbunt justi et timebunt et super eum ridebunt» (Psal., LI, 8-10).

Questo è il mio testamento irrevocabile e con esso intendo revocata qualunque mia precedente disposizione contraria, volendo che questa sola abbia il suo pieno effetto.

Scritto per intero, datato e sottoscritto di mia mano.

GIOSUE' BORSI

Così sanno vivere e così sanno morire le coscienze cristiane.

Monito a quanti deridono oggi la fede, con quella settarietà incosciente che li rese vili nel momento del dovere che li fa gradassi ed eroi oggi che di eroismo non c'è affatto bisogno.

Forbicetti

Vite e miràcui del poete

Cialàit: mi salte l'estro
di meti in vìars la vite,
lis gloriis e i miracui
de la me stesse dite.
No migo che jò fasi
cussì par dami ton
opur par vê la nomine
di jessi brâv e bon;

Iò scriv unicamentri
par fa cognossi miei
chel omp che mai nol cesse
di sbitià sul sfuei.
Nascevi za mièz secul
ne la stagiòn del frêd
in t'une puare ciase
che jè lajù ai Porpêt.

O jeri il prin e cuindi
ciarezzis e busadis,
in ta che volte almancul,
no mi saràn manciadis.
Par santui nel batisin
o hai vut doi pùars sotâns
no vevin bêz nè robe
ma jerin bòins cristiâns.

Miò pari umil gestaldo
di ment e sensse sane
al direzzeve un stabil
de ciase Frangipane.
Me mari ta campagne
tra i plui pesànts lavôrs
frujave la so vite
spandeve i siei sudôrs.

Il barbe che al servive
là dal plevàn foreni
(il cas a no contalu
mi pararès di strani),
Di quatri ains mi mene
cun se tal foledôr
duià che al travasave
un altri servitôr.

Apene al volte il voli
scomenzi a ramenami
e a corri tra lis botis
par gust di sduliami;
po dopo mi rimpini
par fami viodi biel
su pa lis tàis e o coli
un plomp in t'un brantièl.

Il barbe al sint a zemi,
si spauris, si volte,
mi clame fuart, al sberle,
e poi di gnûv al scolte,
e al corr par di che bande
che al sint a sgripià
e sprofondât mi ciate
tal vin di travasà.

Insgrisulât m'ingrampe
pai pîs e pa la code
mi giave fur t'un attimo
mi suje e mi sacode.
Cu la panzute sglonfe
e i vòi discocolâts
cun duc i tènars membros
durs, durs, biel inglazzâts,

Iò plui no respiravi;
ma a fuarze di pocami,
a l'è rivât adore
dal vin di liberami.
On dai bevût avonde
fin masse in che ocasiòn
par chest del blanc e neri
no sint che gran passiòn.

Dispatusât apene
scomenzi a corri a scuele
e là cui nestris mestris
no si faseve tele.
No jerin grandis sciensis
siccome al dì di vuè
però fasevin simpri
intîr il lor dovê;

Tignivin ben lontane
da scuele la politiche
di predis o di-fraris
lassant di fa la critiche;
no vevin pretese
di parâ dentri dut
il vâs de la sapienze
ta cuce di un pùar frut;

Svolzevin il programe:
lèi, scrivi e matematiche
creanze e catechisin
a vôs e cu la pratiche.
E il frut a l'imparave
za plui di vuè sigûr
a lèi, fa conts e scrivi
e a jessi di bon cûr.

No migo erodi ostrighe
che stas la mularie
pacifiche mugnestre
e cence mai fa mièl
Si leve ancie in che volte
d'inviâr a sglizià
a nids di primevere
d'estât cuindi a nadà.

Si leve su pai arbui
di spes a sbridinassi,
sul tôr e su la Glesie
a cost fin di copassi.
Si leve cuacio, cuacio
tai orts e tai zardins
a dispicià ceriesis
piruz, milùz, susìns.

Ma i genitôrs tignivin
plui strente la ciavezze
no iasint come i modernos
tant plens di debolezze.
E cuindi tantis voltis,
tociave a ment serene
di corri su pes so'ialis
palpâts... e cence cene.

Miò pari che al tornave
la sere a ciase strac
l'oleve che me mari
i disvuedàs il sac;
e lui mi corezeve
cun grazie e m'insegnave
a jessi bon... po dopo
insieme si preave.

Uè i genitôrs invezi
insegnin ai lor fis
a dì peraulis brutis
blestemis, eresis.
Ma chei che vint semènin,
tignût a-ments, no ur reste
che di racuei in vite
e dopo muàrte tampieste.

A dis ains o sint la gole
di jentrà t'un Istitût
par furnì la ment e l'anime
di sapienze e di virtût,
e miò pari no si opòn
a che sante opiniòn.

Da studènt, letôrs ciarissins,
us dirai che jè lade in plen,
cence fa nissùn miracui,
secònd me bastanze ben
ma secònd il diretôr
e podeve ancie là miôr.

In chei ains di gran miserie
si faseve spes la cure,
fûr de joibe e de domenie,
di patatis e verdure
e cu l'aghe e cu l'asêt
si parave vie la sêt.

Ti ricuardistu, Pre Jacun?
zàmpinavi a zanche e gestre
par ciatà un bocòn di crodie
ta scudiele de mignestre
finalmentri o hai pesciât
un pezzòt dut tabacât.

Cui sa Tin se vuè si vise
di Marchèt chel professôr,
che di spes nus implantave,
cognossìnt dut il valôr,
in ta scuele due i dîs
a dà cuintri a lis sùris?

Canciàn po in quarte classe
cul dirèt e l'indiret
scuasi, scuasi mi parave
a fa il muini o il pizighèt.
Sot Solisiz in cuinte e seste
jè cressude la tampieste.

Iò gioldevi in tai problemas
che nus dave puar Bonàn,
chel del lôv che al mangie pioris
lu hai risòlt t'un colp di man.
Mi domande cont de vore
e jò i mostri mieze piore.

Riduzànt allore il mestri:
che mi disi: o vive o muarte?
Si ricuardi che cun mieze
no si passe... che pa puarte.
Ma Valùs cu l'art plui fine
lu culete e lu cidìnle.

Plen di fan o voi in cercie
pa dispense e pa cusine
dei avanz, e là no ciàtio
biel sgarfànt mieze gialine?
Ma l'Economo e Tirèl
mi disturbin sul plui biel.

E il Retôr mi sune un tocio
cul so «bene currebatis»
e la sere mi ritire
fin il plat de lis patatis...
tal domàn ripetiziòn,
cence dul nè remissiòn.

Cussì pur un'altre volte
al mi clame a rindi cont
e cun fa di pofarbio
al mi ciante il «adietro-front»,
e mi dis che la carete
jè di fûr che za mi spiete.

M'inzenogli a che sentenze:
ah perdòn dei miei pecïâts!
che se no a sunà l'armoniche
tocie là par i marciâts;
o sarai al un matcòn
ma non mai un pôc di bon.

Il Retôr a di chel moto
no l'è in cas di tignì dûr
al si tache tant a ridi
e slargiànt il so bon cûr,
mi ciarezze, mi perdone:
ce santissime persone!

Une sere un frut de prime
biel lant fûr dal refetori,
spaventât no si sa come,
sberghelànt si met a cori.
E tant plui che si sintive
un biel trop di birichins
a zigà: Viva Giordano
vie pal borg dai capuzins.
par fa bon il centenari
di chel ostrighe di frari,
Tra i scuelârs imbote al nass
un disordin, un fracass...

Iò viodint che la comedie
scomenzave a vignì serie
soi so'iampût in presse a scuindimi
in tal cûl d'une cialderie
e il miò cûr no si spavente
tra lis crostis de polente.

Une dì mangin a cene
un vidièl che nus maree
tai doman scuelârs e mestris
son duc plens di diaree
ma o vin vût cun pocis spese
ricamade la ciamese.

Une fuee di salate
ingusìss un frutat sclav:
ti spudicie, ti rancasse
e mièz muart al scipsse il ciâf.
L'ami Genio i viarz la bocie
ma cul dêt plui no la tocie

Iò viodint il cas difizil
o lu pochi par daûr
par provà se di che bande:
scomenzàs a saltà fûr,
ma la fuee a jè tant grande
che lu strope in ogni bande.

Furnìs ben in Camarade
l'altarin de la Madone
e il prefèt al fas l'elogio
sot l'altâr de me persone.
Quand che rots duc i rimpins
pal gran pês quadri e lumins

Plens di vueli pa la schene
plombin jù del siôr prefèt
o hai dovût par no ciapalis
corri svelt... tal gabinet
e spietà stropànt il nâs
che di gnûv torni la pas.

I letôrs e diràn forsi:
cussì lunge fol-ti-trai!
e jò apònt par no stufaiu
dal moment lu cionciarai
e vuè vot cun plui creanze
contarai ce che mi vanze.

ZANETO

Campagna Bacologica

Il mercato dei bozzoli nel nostro Friuli non è ancora nella sua fase maggiore perchè, nelle nostre zone il raccolto si fa con qualche giorno di ritardo.

La media dei prezzi si aggira dalle L. 28 alle lire 32.

Riportiamo le medie dei prezzi praticati nelle varie piazze nel mercato di martedì ultimo scorso.

Alessandria — Bozzoli bianchi, gialli sferici e loro incroci da L. 23.50 a L. 26.75.

Cologna Veneta — Incrocio chinese da L. 27 a 31.25.

Lonigo — Bigiallo incrocio chinese da L. 28 a 31.

Mercato animato, qualità ottima.

Mantova — Da L. 22 a 28; media 26. Mercato sostenuto.

Modena — Da L. 24 a 27.

Alessandria — Bianchi gialli nostrali e bianchi sferici cinesi e loro incroci da L. 25 a L. 27.

Cologna Veneta — Incrocio chinese kg 21,730 da L. 27 a 31.30; polgiallo kg. 130 a 29.50.

Ricerca di qualità scelte.

Verona — Chinesi e gialli massimo L. 29; minimo 23; medio 26.057.

Vicenza — Da L. 22.50 a L. 28.20.

Mantova — Quantità complessiva pesata oggi lg. 1,714.700 per L. 35.

***

Un morto e un ferito in un conflitto
tra fascisti e socialisti

A Brescio domenica sera, poco dopo le ore 20, nelle vicinanze del cimitero di Marone fra un gruppo di sovversivi e un altro di fascisti, avvenne un conflitto. Certo Battista Cristini fu Pietro, di anni 23, da Vesio, restava ucciso da un colpo d'arma da fuoco e tale Giuseppe Donatelli, di ignoti, di anni 27, pure da Vesio, rimaneva ferito leggermente alla testa da corpo contundente. I carabinieri accorsi sul luogo provvidero al trasporto del morto e del ferito all'ospedale. I responsabili non sono stati ancora identificati.

***

L'ETERNA PAROLA

DOMENICA IV dopo PENTECOSTE

Avvenne che la moltitudine stringendosi addosso a Gesù per ascoltare la parola di Dio, e stando Egli in piedi presso il lago di Genesaret, vide due barchette presso il lago e i pescatori smontati, lavavano le reti. Ed Egli essendo montato sopra una di quelle che era di Simone, lo pregò di allargarsi un poco da terra, e, seduto, ammaestrava le turbe dalla navicella. E com'ebbe finito di parlare, disse a Simone — Piglia il largo e calate le vostre reti per pescare —. Ma Simone rispondendogli disse — Maestro, ci siamo affaticati tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma pure alla tua parola, getterò la rete —. E fatto questo rinchiusero grande quantità di pesce, tantochè la rete si rompeva. E accennarono ai loro compagni, ch'erano nell'altra navicella, affinchè venissero per aiutarli. Ed essi vennero, e riempirono ambe le barche a talchè affondavano.

Ciò visto, Simone Pietro, si gettò alle ginocchia di Gesù dicendo — Partiti da me o Signore, perchè io sono uomo peccatore —. Perchè egli e quelli che erano con lui erano compresi di spavento per la presa dei pesci che avevano fatto. Lo stesso fu ancora di Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, ch'erano compagni di Simone. E Gesù disse — Simone non temere; da ora innanzi attenderai a pescare uomini —. Ed essi, tirate a terra le navicelle, lasciata ogni cosa, lo seguirono.

S. Luca V. - 1 - 11

***

Sublime tratto evangelico nel quale si scorge tutto l'amore di Gesù, la divinità della Chiesa Cattolica. Erano altri pescatori, erano altre barchette nel lago ma Gesù sceglie quella di Pietro. A Pietro ordina di calare le reti per la pesca miracolosa. Dopo una notte di continuo lavoro ed a quell'ora era un assurdo sperare una pesca sì grandiosa. E poi chi era questo straniero che voleva insegnare a provetti pescatori? Ma lo sguardo, la parola, la premura di Gesù è tale che Pietro non osa resistere, e: *sulla tua parola getterò le reti.* Quale pesca! Pietro e gli altri si spaventano perchè sapevano di essere davanti a qualche cosa di grande e Pietro in modo speciale conoscendo la sua miseria si prostra ed in atto supplichevole:

«*Partiti da me o Signore perchè sono uomo peccatore*» e Gesù: «*Non temere, d'ora innanzi sarai pescatore di uomini*».

E tirate a riva le barche, abbandonata ogni cosa, lo seguirono.

Tre periodi che palesano l'uomo, Dio, la Chiesa: l'uomo pieno di fede, compreso del suo nulla; Dio, col gesto creatore di una società divina, che getta la sua trama di amore nell'oceano dei secoli; la Chiesa fondata non sulle virtù o sulle grandezze umane, ma sola sulla forza di Cristo.

***

Il 24 Giugno
Giornata Eucaristica Friul.

In armonia all'ultima lettera di S. Ecc. Mons. Arcivescovo sul Congresso Eucaristico, d'intelligenza con lo stesso Eccellentissimo Superiore nostro, fissiamo il giorno 24 giugno corr. come GIORNATA BIANCA da consacrarsi a preghiere speciali — ed a speciali straordinarie offerte pro Congresso Diocesano.

Per ciò ordiniamo che in tutte le chiese, ed alle porte delle chiese, e per i paesi in tale giorno si promuova una ben organizzata raccolta di offerte, valendosi all'uopo anche delle pie persone delle nostre associazioni religiose. La raccolta verrà registrata sul «Bollettino» prossimo. Confidiamo nello zelo del nostro ottimo Clero e laicato, e nella generosità del nostro cattolico Friuli.

Can. Luigi Quargnassi
Vic. Generale

Ai Comitati Eucaristici foraniali

Invitiamo i Comitati eucaristici foranali e i privati a saldare alla nostra Amministrazione entro giugno corr. i conti aperti per i Bollettini — le cartoline musicali — i distintivi ordinati — i drappi noleggiati. Facciamo presente che non si ricevono di ritorno i distintivi trattenuti, ma si esige la somma corrispondente al numero dei distintivi, dei quali non si fece la resa dopo otto giorni dal Congressino.

Can. Luigi Quargnassi
Presidente

***

Alle Cooperative, alle Casse Rurali, alle Società di Mutuo Soccorso

Si raccomanda di inviare i loro delegati all'importante seduta indetta dall'Ufficio Provinciale della Cooperazione e Mutualità per il giorno 19 ore 14 nella Sede di Vicolo di Prampero 4.

Unione del Lavoro

Assemblea Casari

Il Consiglio della Federazione Casari e tutti i Casari sono invitati alla Assemblea generale che si terrà venerdì 22 corr. alle ore 14 presso la Sede dell'Unione del Lavoro, Vicolo di Prampero 4, Udine.

Verrà fatta la relazione morale e finanziaria del primo semestre 1923.

I Soci riceveranno invito personale. Li avvertiamo che l'intervento alla Assemblea è dovere morale: niuno quindi deve mancare.

***

AI DENUNCIANTI IL REDDITO AGRARIO ricordiamo che il termine utile per i ricorsi scade il 20 corrente mese. (Per le norme da seguire vedi la «Bandiera» del 10 u. s.).

***

A TUTTI I SEGRETARI DI LEGA facciamo noto sin d'ora che il 28 c. m. si terrà l'Assemblea dei Soci dell'Unione del Lavoro. Ciò ricordiamo per il tesseramento che deve esser da tutti regolato prima di quella data.

***

CON IL PROSSIMO NUMERO DI «BANDIERA» cominceremo a trattare, in brevi puntate, della Mutualità e delle Assicurazioni sociali.

Il campo mutuo, cooperativo, assicurativo ecc. per molti è ancora inesplorato. Vedremo con brevi cenni pratici di chiarire le idee e poi (ciò che più importa), cercheremo di tradurre in pratica la teoria.

***

ABBIAMO RICEVUTO gli «ATTI DEL 4.o CONGRESSO FORESTALE ITALIANO», editi a cura del chiarissimo prof. Marchettano. Il volume si presenta in bella veste e nitidi caratteri. Riassumere anche brevissimamente le trecentocinquanta pagine fitte di cifre e materia pratica, ci è impossibile. La trattazione dei vari argomenti è di indiscusso valore; ne fanno fede i nomi dei Relatori e intervenuti quali i Sigg. Candolini, Eredia, Marchettano, Miliani, Morpurgo, Pecile, Piemonte, Ramuzzi, Segni, Rieppi, Spezzotti, Stella ed altri ancora che per solo amore di brevità omettiamo dal citare. Chi volesse leggere questi «ATTI» con tanto amore coordinati dal prof. Marchettano, segretario gen. del Congresso, troverebbe esteesamente trattato ed in pieno il problema dei boschi in relazione a molti altri problemi, quale quello delle acque, della elettrotecnica della metereologia, della pastorizia e via dicendo.

Più che una raccolta di «Atti» ci troviamo di fronte ad un trattato completo per il lato sia tecnico che morale del problema, sì che il lettore è facilmente portato alla visione completa della questione.

Auguriamo che questa pubblicazione abbia esito pratico per il bene del Friuli.

G. FERRARI

Danni di guerra

In luogo di riportare decreti e circolari che difficilmente verrebbero compresi da una parte dei lettori, crediamo meglio brevemente fornire le seguenti notizie:

Come verranno pagati i danni?

I danneggiati che devono avere una somma inferiore a L. 500 verranno pagati a contanti, gli altri, che devono riscuotere importi superiori alle Lire 500, invece, verranno saldati con titoli denominati *Obbligazioni delle Venezie.*

Chi riceverà i titoli?

Il Ministero stesso promuoverà la costituzione di un Consorzio presieduto dalla Banca d'Italia per agevolare il mercato ed il collocamento delle obbligazioni delle Venezie.

Il pagamento dei titoli verrà fatto sul totale importo concordato o sull'importo da riscuotere a saldo?

Soltanto sulla somma da incassare a saldo, poichè il governo pagherà l'Istituto Federale che anticipò le somme a contanti.

Il danneggiato cosa dovrà fare dei titoli?

Se non ha bisogno di realizzare lo importo, e conservando i titoli, egli percepirà l'intresse del 3.50% ed avrà diritto al sorteggio annuale dei premi per un milione e forse la sorte gli potrebbe essere favorevole.

Se invce ha bisogno di denaro dovrà cedere ad Istituti di credito i titoli, riscuotendo l'80 o l'85% (secondo il corso) sul valore del titolo e quindi perderà il 15 o il 20%.

E perchè dovrà subire tale perdita?

Perchè lo Stato concede sui titoli un interesse del 3.50%, mentre la Banca non farà l'operazione se il titolo non renderà, per es., almeno il 7%. Quindi essa deve venire compensata della differenza dell'interesse e poi dell'interesse sull'interesse, le spese ecc. e per questo dà un minore valore al titolo.

E' giusto tutto ciò?

No; pur riconoscendo all'attuale governo il merito di aver risolta l'eterna pendenza, il provvedimento presenta dei gravi inconvenienti. Difatti mentre i danneggiati che sono riusciti per primi a concordare e sono stati liquidati con criteri equi, sono stati anche saldati al 100%, gli altri, invece, che hanno dovuto sottostare a liquidazioni fatte con criteri restrittivi devono, per realizzare l'indennizzo, sottostare a una nuova e forte perdita. Di più, un tale deve incassare L. 500, incasserà l'intiero importo; altro, che dovrà riscuotere L. 600 a saldo riuscirà ad incassare L. 480! Infine i danneggiati che hanno incassato, ad es., un antecipo della metà sull'intiero importo concordato, verrebbero a perdere sul totale importo concordato il 10%; quelli che non hanno avuto antecip verrebbero invece a subire una perdita del 20% sull'intiero importo. Anche per tale motivo il metodo di pagamento non risponde a giustizia.

Quando verranno pagati i titoli?

Il Ministero si è impegnato di incominciare la distribuzione entro 1 settembre 1923.

Si pagherà almeno con sollecitudine?

Almeno lo speriamo.

Quanto deve pagare ancora lo Stato?

Dagli specchietti pubblicati dal giornale *Il Grido delle Venezie* rileviamo:

Danni risarcibili	L. 10.703.068.000.—
Pagamenti fatti per antecipazioni	» 4.220.000.000.—
Restano da pagare	» 6.483.068.000.—

dei quali miliardi 1 e 200 milioni agli Enti pubblici.

Cosa si deve fare?

Nulla; non resta che pazientare, non cedere i buoni a strozzini, e regolarsi conforme le istruzioni che pubblicheremo su *Bandiera Bianca* ogni qualvolta riterremo necessario farlo per illuminare i danneggiati.

N. B. — In provincia di Udine si presentarono N. 292.082 denuncie per un importo, a prezzi di anteguerra di L. 1.451.429.510.

Quattromila poi sono i mandati giacenti alla Tesoreria, e che non vennero pagati in seguito alla pubblicazione del Decreto che stabilisce il pagamento a mezzo titoli. E dire che i danneggiati avevano già ricevuto l'avviso per lo incasso!

CRONACHE FRIULANE

Alle nostre Bande

Si avvicina rapidamente il 9 settembre, la data dell'auspicatissima manifestazione di alta, sentita devozione *religiosa* a Gesù eucaristico.

Già le nostre Bande hanno squillato, devote, e solenni, i loro inni a Gesù, nelle processioni foraniali. Ed ogni processione ebbe parecchie Bande. Ed Udine quante Bande avrà per la sua processione, non cittadina, ma friulana? Confidiamo che ne avrà tante quante sono le Bande nostre in Friuli.

Venti, trenta, quaranta.... tutte insomma, perchè il Friuli tutto deve raccogliersi a Udine, intorno a Gesù. E come verranno di certo tutti i paesi, in massa, o una larghissima rappresentanza almeno, così verranno, coi loro paesi, anche le Bande.

In questa certezza consolante, il Comitato attende, entro il corrente giugno, l'adesione e l'impegnativa delle Bande, e sul prossimo "Bollettino" comparirà l'elenco delle adesioni pervenute a questo Comitato.

Le Bande che interverranno si preparino a suonare l'«Inno Eucaristico» *nella tonalità in cui venne scritto, e così come venne ridotto per banda dal M.o Bascin* e preparino qualche buona marcia religiosa.

***

Le elezioni di S. Vito

L'unanimità !...

Riportiamo l'assennato commento de *il Friuli*; il lettore mediti e ne tragga le giuste conclusioni:

I giornali riferiscono che ha votato il 60% degli iscritti, il 92% dei presenti che la lista fascista ebbe per sè maggioranza e minoranza, che pochissimi furono i voti dispersi, le schede nulle e contestate.

Il quotidiano filo fascista ne trae argomento per magnificare la vittoria. Per noi l'argomento che si può trarre da tali dati è il maggior argomento per svalutare il risultato.

Già era previsto; e il partito popolare ha provveduto convenientemente ai propri casi quando ha proclamato il disinteressamento da quelle elezioni.

Quando una espressione elettorale è predisposta nei modi coi quali venne predisposta quella di S. Vito, quando si esclude ogni presentazione di lista in concorrenza, quando, volendo presentare una lista unica (che si dice di concordia) si esclude ogni accordo fra i rappresentanti di partito e la lista è maneggiata a libito (sia pure a traverso formali designazioni degli elettori, che, quando non riuscivano di gradimento, come è accaduto in una frazione, si mutavano), quando, di fronte al sospetto che qualche altro partito aspirasse a distinguersi magari con la sola scheda bianca vengono convocati i capi di tali partiti e vengano loro fatte minaccie se mai ciò accadesse (documento Il Friuli Fascista), quando, dopo avere esclusa ogni altra scheda, si fa intimazione aperta agli elettori di votare, e si controlla ogni voto, e i riluttanti vengono condotti alle urne e la scheda di votazione (a evitare il pericolo di variazioni e cancellazioni) è distribuita solo sull'ingresso delle sezioni, e per i muri suonano le scritte intimidatrici per i disertori.... quando tutto questo e altro è predisposto a coartare gli elettori ad una sola cosa e cioè alla votazione plebiscitaria di una unica lista, allora non resta che constatare come le elezioni sieno prive di valore, anche se così si è riuscito, per la mancata reazione, ad evitare i più notevoli aspetti della violenza.

Il 92% dei votanti, unanimi, in una elezione ove manca la lotta, in un ambiente ove manifestamente gli elettori in gran parte sono tutt'altro che aderenti al partito vittorioso è di fatto il migliore documento della insincerità e mancata libertà della elezione.

E, in verità, noi non riusciamo a comprendere come l'inutilità e anzi il danno di tali **metodi non salti agli** *occhi del partito che questa prova ha diretto. Che cosa si vuole ottenere? Si crede forse che le idee così vengano soppresse? Si crede che il potere conquistato così sia più solido? Noi crediamo che il fascismo potrà raccogliere larghi e sinceri consensi anche in Friuli, quando, rinunziando a mezzi come questi, nella libertà elettorale e nell'onesto accordo con altri partiti cerchi di governare col libero suffragio della volontà popolare.*

I popolari da parte loro, animati da leale spirito di collaborazione ai fini nazionali, non possono non registrare con sommo rincrescimento questi saggi elettorali. Alieni dall'inasprire le situazioni, non possono però non aspirare e apertamente a che il metodo non diventi sistema. La libertà elettorale, la libertà politica sono patrimonio sacro, che non si calpesta invano. Auguriamo che a tutti i cittadini, amanti della Patria, sia concesso di esplicare liberamente le proprie attività nell'ambito della legge all'infuori di coazioni aperte o larvate.

Documenti

Come ulteriori documenti dell'atmosfera nella quale si è svolta la giornata di S. Vito riportiamo:

Il manifestino 6/6 del P. N. F. Sezione di S. Vito.

«Egregio Signore,

«Crediamo opportuno ricordarle che domenica prossima 10 corr. avranno luogo le elezioni comunali.

«E' nostra convinzione che tutti i Cittadini debbano, attraverso la votazione, dare il loro contributo perchè gli uomini che saranno chiamati a reggere le sorti del nostro S. Vito sieno veramente i cittadini mig...

«Pertanto spiegheremo *azione molto energica* perchè nessuno diserti le urne.

«E speriamo *che misure coercitive non sieno necessarie* ma che anzi la elezione di domenica segni l'inizio di un'era di tranquillità operosa, di concordia e di benessere per il nostro Paese. Con Osservanza» *Il Direttorio.*

E sul Friuli Fascista *di domenica si legge:*

Domenica 10 giugno a San Vito si faranno le elezioni. Legalmente.

Con la massima e più assoluta libertà, quindi.

Intesa però la parola libertà nel suo vero significato.

Che in tema elettorale, per San Vito in modo particolare, è questo: Non astensione! Non scheda bianca.

Non astensione, perchè il voto non può, non deve essere inteso nel senso di diritto, ma in quello categorico di dovere. Di sacrosanto dovere. Che si deve compiere.

Chi si ha diritto di far compiere a chi non lo vuol sentire.

E l'astensione si dovrà considerare alla stessa stregua della renitenza.

I renitenti al servizio militare vengono impacchettati dalla benemerita, costretti a compierlo, il dovere.

Coloro che volessero astenersi dalle urne saranno trattati nella stessa maniera.

Con una leggera variante, però.

Che non saranno i Carabinieri quelli che faranno compiere loro un dovere che volontariamente non sentono di fare. Saremo noi.

E sarà una variante che potrà essere anche... pesante.

Ad ogni modo sempre... interessante. Per noi. Per essi no.

***

PIANO D'ARTA

Nozze d'argento — Il 12 giugno ricorreva il 25.o della 1.a Messa del parroco don Francesco Comelli. Il modesto sacerdote si lusingava che tal giorno passasse inosservato e già prevedeva di gustare nella segretezza le dolci memorie delle sue primizie sacerdotali.

Ma non fu così. I parrocchiani infatti che hanno veduto in lui per 12 anni il pastore buono, il consolatore di tutti, gli tributarono un commosso e unanime plauso, si costituì un Comitato per organizzare la festa che andò riuscitissima. Già fu dal mattino il lieto scampanio rallegrava la vallata. Non poteva mancare e non mancò d'intervenire tutto il clero della plaga che potè.

Alle ore 9 alla Messa solenne, disse calde parole il rev.mo Foraneo di Paluzza rilevando la figura del sacerdote che è il benemerito della società.

Quindi si cantò il Te Deum. All'Asilo i bimbi dettero un felice saggio in onore del festeggiato e per le loro mani con gentile pensiero veniva offerto al parroco un elegante orologio per scrivania.

Il Comitato offriva pure ad onore del parroco una colazione, dopo la quale il modesto sacerdote si diceva grato e commosso per tanta dimostrazione invitando tutti a cooperare con lui per il trionfo della santa idea.

Sono queste delle soste giocondee nella vita di un sacerdote e sono tanto più care quanto maggiore è la coscienza di un dovere compiuto.

E al modesto «Pre Cherlin» non manca il motivo di una legittima soddisfazione.

CAMPEGLIO

Incerti di stagione.— Anche a Marcorig Ermenegildo non la toccò bella: cadde da un gelso nel mentre ci stava per il taglio della foglia; si slogò un piede, ed ora è alla prova colle sofferenze.

La tempesta ci spaventò per due volte: venne a farsi vedere, ma poi fu giudiziosa ed andò per altre vie: non auguriamo le sue male comparse a nessuno, ma ci auguriamo che da noi si perda anche la conoscenza di essa.

I bachi hanno passata o sono della quarta muta, e vanno generalmente bene, benchè ritardati dalla temperatura raffreddata di questi dì: ce ne sono di molte oncie di più del solito quest'anno: si apprezza la bachicoltura è cresciuta: tutti comprendono che il merito è degli essicatoi, benchè non tutti si facciano soci. Di foglia gelsi ce n'è, in grazia anche alle forti importazioni dall'Istria.

Le viti, in grazia delle abbondanti pioggie di quest'anno, si sono alquanto rimesse, anche quelle che parevano estinguersi: però la filossera continua nella sua mala opera.

LIGOSULLO

Una piccina annegata

Mentre certa Graighero lavava i panni nella vasca pubblica una sua piccina di un anno e mezzo trastullandosi precipitava nella vasca stessa. Benchè la povera madre si gettasse subito a salvarla la piccina poco dopo moriva nelle braccia materne per soffocazione.

PREMARIACCO

Campagna bacologica. — Si può ben dire che è riuscita più che soddisfacente mercè le cure e l'indefesso lavoro dei nostri bravi contadini.

Si è cominciata la raccolta dei bozzoli che sono di ottima qualità.

E il prezzo? Ecco ora la domanda più che giustificata di tutti.

Speriamo che all'ultimo momento non avvengano certi ribassi che puzzano di sfruttamento e di strozzinaggio.

Il nostro consiglio è questo: contadini date i bozzoli agli essicatoi: sono la vostra miglior sicurezza!

TALMASSONS

Per onorare i Caduti in guerra

Anche a Talmassons si è costituito un Comitato per l'erezione di un Monumento ai Caduti in guerra.

Mercè l'opera attiva e l'indefesso interessamento di tutti i membri del Comitato si è piantato nel cortile delle scuole il Parco delle rimembranze e si sono portate a buon punto le pratiche per la costruzione del monumento.

Allo scopo di dare maggiore incremento alla raccolta dei fondi necessari sono indetti grandiosi festeggiamenti per i giorni 8 e 15 luglio prossimo; in cui avrà luogo l'inaugurazione del Parco, la posa della prima pietra del monumento e la inaugurazione delle bandiere di tutte le scuole del comune.

Diamo l'elenco delle prime offerte avute:

S. M. il Re, artistico orologio d'argento da tavolo; on. Cristofori, artistico orologio da tavolo.

Don Luigi Olivo L. 200; dott. Marianini Clemente 100; Olivo Luigi 40; Valussi Idelberto 40; Tinon Riccardo 30; Turco Massimiliano 50; Sabbadini Dr. Antonio 500; Olivo Enrico 200; Toneatto Ettore 50; Deganis Gelindo 30; Zanin Giuseppe fu Giacomo 50; Zanin Alberto 25; Aguoletti Luigi 40 Zanello Giuseppe 50; Turco Amadio fu Valentino 100; Taddio Vito e famiglia 50; Sebastianis Gio. Batta 60; Fotoelleo Giuseppe 50; Toneatti Antonio 50; Sebastianis Valentino 50; Bernardis Luigi 60; Turco Eugenio di Luigi 60; Deganis Luigi e Fam. 60; Schio rag. Luigi 100; Sebastianis Giuseppe 50; Turello Silvio e Famiglia 200; Turello Guglielmo 50; Turello Lino 100; Dri Giuseppe fu Luigi 50; Antonutti Gio Batta 30; Fasano Erminio 20 Dri Golindo e Fam. 50; Olivo Arduino 50; Turco Angelo fu Giovanni 50; Sac. Antonio Cattarello 25; Pasqualini Gio Batta 100; Tinon Domenico e Fam. 50 Totale primo elenco L. 3075.

Cui fu donato in copia
doni con volto amico
con quel tacer pudico
che accetto il don ti fa.

Manzoni

TOLMEZZO

Glorificazione di un Eroe

Giovanni Battista Copelli, caduto per la Patria sull'aspro Pasubio, è tornato ieri alla sua casa. Tragico e grande ritorno! fra lo strazio di una madre e di due sorelle ed il dolore degli amici fra il compianto profondo e l'orgoglio della cittadinanza.

La bara giunse domenica sera da Udine con un autovettura scortata dagli amici, in mezzo ad una vera folla fu deposta nella gran sala del Ricreatorio, con profusione di amore addobbata di vessilli e allori.

Rientrava il diletto Eroe nel recinto dove ottime energie della sua giovinezza fervida aveva diffuse per la educazione di se e de' suoi compagni.

Sino oltre la mezzanotte il popolo venne intorno alla bara di Lui a piangere il figlio suo migliore, a pregare. Durante la notte fecero la veglia ardente d'affetto, di dolore di preghiera gli ex combattenti e gli amici.

Nell'alba triste, immagini jeratiche della sventura, vennero la madre ottuagenaria, le sorelle ad abbracciarsi l'ultima volta alla nobile pianta stroncata immaturament alla famiglia, e tornarono gli amici e tornò il popolo al pellegrinaggio di amore.

Ieri sera dal Duomo, la salma partì alla volta della dimora estrema e santa. Quanti, quanti ad onorare il grande ritornato!

Il corteo lunghissimo era aperto dagli alunni delle scuole elementari cui seguiva il Collegio convitto comunale e moltissime corone indi la banda del Ricreatorio: erano gli antichi fedelissimi amici ad effondere nell'armonia l'accoramento dell'animo... ma a cantare anche la glorificazione di Lui. Seguiva un manipolo della milizia fascista indi la Bara scortata da una compagnia Alpina e sorretta da quattro reduci. Poi l'Associazione combattenti col labaro ed il triste stuolo dei parenti e degli amici, le Autorità civili e militari con il sig. R. Sottoprefetto, tutte le Associazioni cittadine con le bandiere ed in fine una folla immensa.

Oh! quella folla avrebbe voluto ascoltare ancora la voce di Lui, avrebbe voluto godere ancora il suo sorriso buono. Ma non parlava la vita sua!

Era vissuto, com'era morto, eroicamente. Infatti aveva lavorato durante il giorno per dare cibo alla madre, alle sorelle; ed aveva studiato la notte con tenacia mirabile, si che giunse — mirabil cosa — a toccare vicino l'alloro universitario. Era intelligente assai, bellissimo e gentile nel corpo, ma ancor più bello e gentile era nell'anima. Passò tra gli amici come un piccolo sole, diffuse in essi luce ed ardore del buono, del grande. Passò fra i suoi colleghi ufficiali amico carissimo, fratello fra i suoi soldati padre amoroso ed esempio luminoso nel compimento del dovere.

La salma varcò la soglia del camposanto e fu deposta ai piedi di una gran Croce ferrea al saluto dell'Inno del Piave che è poema della glorificazione umana dei Prodi Italici; accompagnata dalle preghiere dei pietosi affinchè Dio lo prendesse nella sua gloria divina.

Il reduce rag. cav. Sillani salutò con parole vibrate il commilitone a nome di tutti i combattenti, specialmente al pini; l'assessore Moro per gli amici ed i cittadini lesse il poema del giovane meraviglioso quale la verità crollo ogni giorno, in ogni linea; poema di sacrificio, di virtù, di conquiste e fu il tributo bello e cordiale degli amici all'indimenticabile.

Quanti occhi ardenti sciolsero l'impeto al pianto irrefrenabile!

Commosso volse l'ultimo saluto alla salma l'avv. Luigi Quaglia che ebbe se co il giovane studente di legge; invocò, a rendere noi più buoni il ritorno dello spirito di Lui, ottimo fra i miglieri.

Ma che valgono l'Elogio della Patria il pianto degli amici a te che abbiamo perduto, se non ad accrescere lo strazio dei cuori, l'amarezza del ricordo! Ma, o Dio noi sentiamo il Tuo verbo nella parola del Poeta.

«A egregie cose il forte animo
[accendono
l'urne dei Forti........ e bella
e santa fanno al peregrin la terra
che le ricetta.

o non morto, risorgi col tuo spirito in noi.

CHIUSAFORTE

Oscuro delitto

Cadavere d'un ragazzo rinvenuto in un campo

Nella vicina frazione di Roveretto alcuni passanti fecero ieri sera una macabra scoperta in un campo: rinvennero il cadavere di un fanciullo ferito al capo.

Fu tosto avvertita l'autorità che si portò sul luogo e il cadavere venne identificato per quello di certo Marcon Marino di Giovanni di anni dodici.

Dalle prime indagini esperite sembra trattarsi di un delitto. L'autorità mantiene ancora un prudente riserbo.

Vennero arrestati i ragazzi Marcon Giovanni e Gino Bittino, pastori che si trovarono assieme al Marino Marcon. Il giovane venne ucciso da un colpo di fucile sparato da uno dei due i quali si divertivano ad uccidere a schioppettate le lucertole.

CIVIDALE

Importantissima riunione per la lotta contro la bestemmia

La Società Cattolica di M. S. Leone XIII ha preso l'iniziativa di un'azione collettiva contro l'orribile vizio della bestemmia, ed a tal fine indisse una riunione per il programma di azione e per la nomina di un Comitato esecutivo ed il risultato fu davvero soddisfacentissimo.

Nella sala del municipio, gentilmente concessa, convennero nel pomeriggio di ieri i signori: cav. Brosadola Giovanni sindaco, mons. cav. uff. Liva decano, cav. Brisotto maggiore degli alpini, avv. dott. Alessio Pretore, cav. prof. Borgialli Rettore del convitto Nazionale, prof. Blarasin direttore del Ginnasio, prof. Argenton direttore delle Tecniche, conte prof. Della Torre direttore del Museo, cav. prof. De Vecchi direttore R. Scuola professionale, cav. Rieppi direttore didattico, tenente R.R. Carabinieri nob. Vaccarella, maresciallo Cimarusti comandante Tenenza Finanza, Albini nob. Riccardo rappresentante Società Commercianti, Della Rovere nob. Rodolfo presidente dell'Ospitale, Bulfoni Pietro per la Congregazione di Carità, Perito Del Basso Giuseppe Pascoli e comm. Brosadola per la Società iniziatrice, dott. Pancine segretario capo del comune.

Aderirono il R. Ispettore scolastico prof. Alattere, il cav. F. Moro presidente soc. commercianti, l'Agente Superiore delle Imposte cav. Pagnutti, G. Del Basso per la società cacciatori.

Aperse la seduta il presidente della Società Leone XIII sig. G. Pascoli che ringraziò i presenti del loro confortante intervento ed espresse il voto di una fruttuosa azione. Seguì una discussione oltre ogni dire interessante con proposte assai pratiche.

Il cav. Rieppi sostenne la necessità di conferenze e della istituzione di comitati per i singoli borghi, il prof. Argenton ed il cav. Brisotto invocarono la sanzione legale, il prof. Blarasin propugnò la richiesta di adesione dei capi famiglia. Il R. Pretore cav. Alessio fece una precisa esposizione giuridica circa l'attuazione della sanzione penale il comm. Brosadola propose pure di indire delle conferenze.

Le conclusioni prese furono le seguenti:

1. Verrà indetta una conferenza che sarà tenuta da distinto oratore, con invito generale firmato da tutto il Comitato, ed alla quale si richiederà in primo luogo l'adesione di tutti i capi famiglia e capi officina.

2. Rimane incaricato il R. Pretore avv. Alessio di estendere un memoriale circa la richiesta della sanzione legale che verrà inviato a nome del Comitato alle Superiori Autorità.

3. Le ulteriori forme di azione saranno concretate in successive sedute.

4. Tutti i presenti si costituirono in Comitato generale. Si nominò inoltre il Comitato esecutivo nelle persone dei signori, avv. Alessio R. Pretore, presidente, Mons. Liva Decano, cav. Brosadola sindaco, cav. Brisotto maggiore degli Alpini, cav. Rieppi direttore didattico, G. Pascoli, comm. Brosadola membri, dott. Pancino segretario.

XXX

In Città

La protesta della Soc. Op. Cattolica di M. S. per l'ostracismo subito

Domenica 10 corr., radunavasi il Consiglio della Società dando corso all'ordine del giorno di già accennato sul «Friuli» in data 7 Giugno.

Apertasi la seduta dal sig. Apro La pietra, Presidente della Società, furon letti ed approvati vari verbali di Consiglio.

Venne eseguito il sorteggio di 7 Consiglieri, per le prossime elezioni parziali, giusto il disposto dell'articolo 34 dello Statuto che avrano luogo il 24 corrente.

Alle proposte Eventuali, il Consigliere Carlo Liva, propose venga fatto tenere alla competente Autorità la seguente protesta:

«La Società Operaia Cattolica di M. S. Udine, che da 38 anni esplica la sua opera assidua e disinteressata di aiuto tra le classi operaie che formano il nucleo maggiore dei Soci, il Sodalizio che ha dato una decina di Soci alla Patria, nella recente guerra, sente il dovere di protestare dignitosamente per l'ostracismo dato alla Società il 31 maggio impedendole di partecipare alla Processione del Corpus Domini.

Fa voti che simili equivoci, non abbiano più a verificarsi e delibera di trasmettere il presente ordine del giorno alle competenti Autorità».

XXX

Abbonatevi a BANDIERA BIANCA

Orario degli esami alle Scuole Tecniche

Diamo l'orario degli esami delle scuole tecniche:

Licenza: Luglio 2 ore 8 Italiano scritto, ore 16 Ed. Fisica; 3 ore 8 Francese scritto, ore 14 Disegno; 4 ore 8 Matematica ore 15 Calligrafia; 5 ore 8 Computisteria; 6 ore 8 Storia, Geografia, Diritto, Doveri, orali; giorno 10 Italiano orale, 12 Francese orale; 16 Matematica, Computisteria, Licenza locali.

Ammissione alla terza: Luglio 2 ore 8 Francese scritto ore 14 Disegno; 3 ore 8 Matematica ore 15 Calligrafia; 4 ore 8 Italiano ore 16 Educazione Fisica orali; 5 ore 8 Italiano orale; 7 ore 8 Matematica orale; 10 ore 8 Francese orale; 12 ore 8 Scienze Naturali orale 16 ore 8 Storia e Geografia.

Promozione e Ammissione alla II.a classe: Luglio 2 ore 8 Matematica scritta ore 15 Calligrafia; 3 ore 8 Italiano scritto ore 16 Educazione Fisica; 4 ore 8 Francese scritto; ore 14 Disegno.

Orali: Luglio 5 ore 8 Francese orale 7 ore 8 Italiano orale; 10 ore 8 Matematica orale; 12 ore 8 Storia e Geografia.

Esami al Regio Ginnasio - Liceo

I prossimi esami di promozione e di ammissione in questo Ginnasio e Liceo «Jacopo Stellini» avranno principio con la versione dal latino il giorno 23 (martedì) del corr. mese, alle ore otto e mezzo per il liceo e per la terza e quarta classe del ginnasio, alle ore nove per le classi ginnasiali prima e seconda.

Gli esami di licenza principieranno con la versione dal latino il giorno 2 (lunedì del prossimo luglio, alle ore otto e mezzo per la licenza ginnasiale e alle ore nove per la liceale.

Nell'albo della scuola si potrà vedere il diario e orario di tutte le altre prove scritte degli esami.

***

Il portone dell'Università di Padova inaugurato alla presenza del Re

A Padova, il 10 corr., coll'intervento del Re e del ministro della P. I. sen. Gentile ha avuto luogo l'inaugurazione del portone monumentale all'Università eretto alla memoria dei duecento studenti caduti in guerra. Parlarono uno studente, il rettore Lucatello e il ministro Gentile. Quindi il vescovo di Treviso, mons. Longhini, benedì la porta che ha incisi i duecento nomi, e il Re entrò per primo. Nel cortile cinquecentesco venne celebrata una Messa.

Nel pomeriggio il Re si recò a colazione a Lispida, ospite dei conti Corinaldi, e di là, a Monselice. Reduce da Padova, il Re visitò la fiera campionaria e alle 18, presenziò allo stadio comunale a un'accademia ginnastica data da 1000 atleti militari dei Corpi d'Armata di Bologna, Trieste e Verona.

Alle 21 ripartì per Roma.

Giosuè Borsi commemorato a Firenze

Domenica scorsa per iniziativa della sezione fiorentina dell'Unione Nazionale reduci di guerra, ieri mattina è stato commemorato con grande solennità l'eroe Giosuè Borsi uno dei primi giornalisti caduti in guerra e un grande convertito. Alle 11 il sacerdote don Mazzoni, decorato di medaglia d'oro, ha celebrato la messa in santa Croce, alla presenza del S. S. di Stato alle Colonie, on. Marchi, e delle principali autorità cittadine, tra le quali il sen. Isidoro del Lungo, i deputati on. Brunelli e Bacci.

Terminata la messa, si è formato un corteo che si è recato in Via Faenza, ove si trova la casa di Giosuè Borsi. Sulla facciata è stata scoperta una lapide in bronzo, donata alla madre dell'eroe dalla Unione nazionale reduci di guerra. L'avv. Matteini ha pronunciato un patriottico discorso; ha parlato quindi tra grandi acclamazioni l'on. Brunelli, a nome della sezione reduci di guer tutta la sua azione alla venerazione di ra di Firenze, il quale ha rievocato il sacrificio di Giosuè Borsi che ispirò Dio e dell'Italia. Fra le acclamazioni della folla donna Diana Borsi si è affacciata al balcone e tra grande commozione ha gridato «W. l'Italia».

Alle 17, al teatro della Pergola, ha avuto luogo la celebrazione di Giosuè Borsi. L'ex Cappellano militare don Mazzoni ha letto le numerose adesioni pervenute; quindi l'on. Marchi ha pronunziato un discorso vivamente applaudito. A lui ha fatto seguito il prof. Errate, per l'Università di Padova, che ha fatto una nobile rievocazione della vita e dell'arte di Giosuè Borsi.

— x ✱ x —

Egli è vero, che l'evidenza della Religione Cattolica riempie e domina il mio intelletto; io la vedo a capo ed in fine di tutte le questioni morali; per tutto dove è invocata, per tutto donde è esclusa.

Manzoni

CARLO LIVA *responsabile*

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE